

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Marchi Giovanni e Ferretti:

« La Camera invita il Governo ad elevare congruamente la somma stanziata per la costruzione del pontile in muratura a Piombino perchè, finalmente, siano rese possibili le comunicazioni coll'isola d'Elba ».

L'onorevole Marchi ha facoltà di svolgerlo.

MARCHI GIOVANNI. Io sono più telegrafico. Raccomando all'onorevole ministro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Barbiellini-Amidei:

« La Camera convinta che il bilancio del Ministero dei lavori pubblici, è insufficiente alle esigenze civili ed economiche della Nazione, sia per la distribuzione dei finanziamenti alle opere di utilità pubblica, sia per l'organizzazione ed il trattamento economico del personale tutto, non approva il bilancio presentato e passa all'ordine del giorno ».

L'onorevole Barbiellini-Amidei ha facoltà di svolgerlo.

BARBIELLINI-AMIDEI. Io non approvo il bilancio dei lavori pubblici. Ufficialmente, se non ufficialmente, lo stesso ministro nel suo discorso ha detto che, per tre quarti del suo bilancio, non è soddisfatto.

Ho quindi un'autorevole adesione al mio punto di vista. Il ministro nei punti più scabrosi del bilancio ci ha tenuto a dichiarare: mettiamo le cose a posto: io sono tutt'altro che soddisfatto del bilancio che presento.

L'onorevole Petrillo, che così generosamente sorride alla mia argomentazione, mi permetterà di fargli notare che c'è un po' di coincidenza fra il mio modo di vedere e quello del suo illustre superiore.

Io mi permetto di studiare l'opera dell'onorevole ministro Giuriati, non soltanto in quella che è stata la sua esposizione. So che quando il ministro Giuriati si è trovato di fronte a cose che non gli sembravano giuste, ha saputo mettere la testa contro il muro e resistere a minacce e a lusinghe. Ora egli è un'alta personalità politica e siede al banco del Governo.

Io, come ragazzaccio, cercherò di seguire l'esempio dell'onorevole ministro Giuriati per diventare qualcosa di buono. Faccio bene quindi a mettere la testa contro il muro ed a votare contro il bilancio dei lavori pubblici.

L'onorevole ministro, per delicatezza, fa capire fra le righe del suo discorso: guardate, se il bilancio è insufficiente, non è colpa mia; c'è qualche cosa che è al disopra di me.

Questa è un'Assemblea di eletti da una rivoluzione, che vuol portare l'Italia ai fasti del romano impero. Mi permetto di osservare che se noi seguitiamo a votare bilanci di questo genere, finiremo col festeggiare una divinità pagana: il Dio Mercurio, il Dio degli affari...

GIURIATI, *ministro dei lavori pubblici*. E degli avvocati! (*Si ride*).!

BARBIELLINI-AMIDEI. Io non sono avvocato, quindi non mi tocca!

GIURIATI, *ministro dei lavori pubblici*. Lo sono io! (*ilarità*).

BARBIELLINI-AMIDEI. Non ci rimane nient'altro da santificare. Quando fra le righe si accenna all'influenza che limita la possibilità di assurgere a qualcosa di grande, disgraziatamente sentiamo sempre un'ombra ostica girare in quest'aula. Nessuno mai ha avuto il coraggio di allungare la mano per afferrarla, ma noi la sentiamo sempre. Ad ogni passo del fascismo c'è qualcosa che ruzzola fra le gambe. Non è stato mai possibile, dalla rivoluzione in poi, fare qualcosa di veramente bello, di veramente grande, neanche chiamare il popolo italiano a sacrificare una giornata di lavoro.

Prima i lavoratori scioperavano, oggi lavorano: lavorano moltissimo, lavorano otto dieci ore, manca la mano d'opera, le industrie procedono magnificamente perchè c'è selezione della mano d'opera, c'è il capitale, c'è l'impiego sicuro, c'è tutto quello che si desiderava, e pure non si può mai fare qualcosa di realmente grande, perchè salta sempre su un terribile menogramma dalla cappa di piombo della ragioneria di Stato a distruggere le migliori iniziative.

Tutti lo pensiamo, signori, parliamoci chiaro, e fuori di qui si dice chiaramente quel nome ostrogoto (*Si ride*), poco italiano nel nome, nel sentimento credo niente — credo niente, perchè attaccata a lui sorge un'altra ombra poco italiana l'ombra di colui che lo ha fatto salire: la mentalità del parecchio si unisce alla mentalità piccolissima del ragioniere di Stato. Inutile pensare a marciare sulle orme del sacro romano impero, quando poi si fanno dei bilanci che non servono a contentare nemmeno la serva di casa propria. (*Commenti*).

Io ho sentito difendere appena velatamente il ragioniere, così, con larghe allusioni. Ho sentito fare anche degli applausi al personale, in genere, dell'alta burocrazia.

Permetta, onorevole ministro: io sono partito molto in buona fede dalla rivoluzione fascista, e le garantisco che il giorno dopo